



La Mia Terra



2006 - ANNO III

FOGLIO INTERNO DEL CIRCOLO

NUMERO XII

Novembre 2006

A cura di DOMENICO MORABITO
Foglio di informazione e cultura del Circolo La Mia Terra
Via Sertoli 9/6 16138 Genova – tel. 010-8600773
Sito web: www.lamiaterraan.it - e-mail: info@lamiaterraan.it
Stampato in proprio presso il Circolo La Mia Terra

GOVERNO PRODI

IL VICOLO CIECO DELLA SINISTRA

Difese d'ufficio del buon governo, disincanto verso i compagni che non capiscono, paura di accentuare la precarietà di un governo considerato "a tempo determinato": le analisi della nuova sinistra di potere sembrano ormai andare oltre gli argini dell'ovvio, mostrando tutta la gracilità politica di un riformismo senz'anima, né forza, perché ancora chiuso nell'alveo delle storiche contraddizioni di una "visione della vita e del mondo" che, per quanto mutata, continua a battere strade già vecchie. Fino a perdersi nel vicolo cieco della sua stessa crisi ideologica. Non a caso parliamo di "vicolo cieco". Il vicolo cieco della sinistra era il titolo di un aureo libretto, composto da tre saggi di Thomas Molnar, Jean-Marie Domenach e Augusto Del Noce, pubblicato, nel 1970, da Rusconi Editore, nell'indimenticabile collana "Problemi attuali". Il saggio di Molnar, uno dei più brillanti scrittori americani di ispirazione cattolica, dava il titolo al libro e ne sosteneva le ragioni di fondo. Sono ragioni che, ancor oggi, possono essere usate per cogliere i limiti dell'attuale compagine governativa presieduta da Prodi, limiti che vanno ben oltre i numeri parlamentari dell'Unione e che ne toccano la sostanza politica e culturale. Sono analisi che ci piace offrire

soprattutto alla sinistra, tribolata dalle lacerazioni eppure avviata verso quel Partito Democratico, che, sulla carta, dovrebbe ricomporre il nuovo fronte riformista, ma che, nella sostanza, rischia di ripeterne limiti ed ambiguità. Tre gli elementi di questo "vicolo cieco" così come li individuava Molnar. In primo luogo il divorzio radicale tra sinistra e realtà, che parte da un'attitudine della sinistra alla critica: "La critica è rivolta, sì, a una situazione concreta, ma di fatto essa prende di mira ogni situazione data

IL MARATONETA



CURRE, CURRE GUAGLIÒ.

perché data. Se poi il nostro osservatore si chiama Jacques Maritain, scriverà che "il puro uomo di sinistra detesta l'essere, preferendo sempre e in ipotesi, secondo l'espressione di Rousseau, ciò che non è a ciò che è" (pensiamo alla lettura che viene, oggi, data della realtà sociale, dello sviluppo economico, dello stesso diritto di proprietà). Secondo fattore è l'utopia, con la continua proiezione della perfezione sociale in un avvenire atemporale, sovvertitore radicale del soggetto (pensiamo, oggi, al relativismo etico e alle sue ricadute sulla famiglia, sulla vita di relazione,

sulla crescita delle giovani generazioni). Terzo elemento è il ricatto esercitato dagli adepti e dalla "base" che auto limita ogni concreta politica da sinistra, nel nome del "ricatto nichilista" (e qui pensiamo al ruolo del movimentismo, del radicalismo, del sindacalismo classista, autentiche spine nel fianco della sinistra che ambisce esercitare il potere). E' – in fondo – la fotografia della realtà della sinistra italiana, prigioniera dei suoi miti incapacitanti. E sono, nel contempo, i nodi complessi di una politica di governo di centrosinistra che non può oggettivamente dispiegarsi senza entrare in urto con le sue contraddizioni ideologiche, con la sua essenza irrealistica, utopica, radicale. Lo conferma la cautela con cui si muove, in questi giorni, la Margherita, formalmente impegnata a rilanciare la sfida riformista, dopo lo schiaffone ricevuto dalla "piazza rossa", ma ben cauta, troppo cauta secondo alcune sue componenti, nel pigiare il piede sull'acceleratore della "fase due", per non scontentare gli alleati e quindi indebolire ulteriormente Prodi. Il risultato è che, a sinistra, il disegno riformista non sembra oggi in grado di opporre argomenti convincenti, mentre anche il tiepido appello alla riscossa, lanciato da Francesco Rutelli, si perde nel vicolo cieco dell'egemonia massimalista, vera anima del governo dell'Unione.

di Mario Bozzi Sentieri

**DOVE VA IL
CENTRODESTRA**

L'appuntamento è fissato per il 2 dicembre, giorno in cui la CDL scenderà in piazza a Roma «contro il regime e per la libertà». Ma l'assenza dell'UDC di Cesa e Casini è un segnale evidente che l'asse portante del centro destra si è leggermente sbilanciato, rompendo inevitabilmente gli equilibri precedenti. E' vero che la manovra scontenta molti anche a sinistra e che i sondaggi attuali dicono che se oggi si tornasse a votare le cose andrebbero assai diversamente rispetto al 9 aprile scorso. Ma è anche vero che la CDL, così come la intendevamo prima di quella fatidica data, ora è tutta un'altra cosa. Casini sogna da leader ormai da troppo tempo, ma a furia di sgomitare e di cercare a tutti i costi un ruolo di primo piano ha finito per ottenere l'effetto contrario, quello cioè di mettersi all'angolo da solo. Chi sembra invece emergere oggi dall'ombra, dopo aver saputo mantenere a freno la lingua e le proprie ambizioni dimostrandosi sempre coerente ed equilibrato nei rapporti con gli alleati e con i propri elettori, è Gianfranco Fini. Questo pare

averlo notato anche Berlusconi. Secondo alcune indiscrezioni, l'ex premier e il leader di Alleanza Nazionale avrebbero messo a punto un piano ben preciso in grado di rivoluzionare la Casa della Libertà. L'asse Fini-Berlusconi avrebbe come obiettivo finale la nascita di un nuovo partito di centrodestra, una formazione sul modello della CDU tedesca o dei conservatori inglesi, che dovrebbe nascere dalla fusione tra Forza Italia ed Alleanza Nazionale, capace di assicurare almeno il 35% dei consensi.



Un progetto ambizioso che non lascia più spazio ad atteggiamenti ambigui o incertezze. O dentro o fuori, questo alla fine sarà il monito per gli altri alleati che hanno condiviso fino ad oggi lo stesso tetto tra le forze del centrodestra moderato. La scelta di Berlusconi ha

certamente un sapore tattico, vista l'esperienza ed il grande consenso acquisito soprattutto negli ultimi tempi dal leader di An, ma anche un modo per mettere alle strette Pier Ferdinando Casini, costretto a mordere suo malgrado il freno nel caso decidesse di entrare a far parte del progetto e di accettarne giocoforza i ruoli e le gerarchie già delineate. In quanto alla Lega sembra ormai più interessata a correre da sola e non sarà probabilmente coinvolta direttamente dalla nascita di questo eventuale nuovo soggetto politico. Forse è questo il disegno che tiene impegnato attualmente Silvio Berlusconi, che sembra aver abbandonato il ruolo di protagonista della scena per orchestrare ed organizzare il futuro del centrodestra e concentrarsi maggiormente sulla sua creatura, Forza Italia, ricominciando dai famosi "circoli della libertà", quelli che fecero da apripista alla sua discesa in campo nel '94 e che rappresentarono la base del successo del partito e dei consensi raccolti nel Paese. Per il momento soltanto voci, ipotesi, congetture. Sarebbe un primo passo però per intraprendere forse la giusta strada...

Michele Perrone

Fonte: Mikereporterblog

OPPOSIZIONE E PROTESTA

Non mi riferisco al gruppo di deputati e senatori che albergano a Roma parlando male del governo. Mi riferisco invece alla protesta, quella vivace e colorata di rosso-rabbia, quella con le manifestazioni di piazza, con i cortei che portano avanti gli striscioni, con gli strilloni e i megafoni, con i cassonetti incendiati e le vetrine infrante. E' naturale complimentarsi con la sinistra e la sua strepitosa coreografia di piazza, che inscena grandiose manifestazioni, manda in onda la tele-protesta dei guru della propaganda su schermo e pubblica scaffali di libri con le inchieste-choc dei suoi panzer-cronisti che sparano su Berlusconi. E' tutto un unico circuito integrato di informazione distorta, mistificazione ideologica e accanimento personale. Dopo la conquista del potere di aprile/maggio scorso, questo circuito si è repentinamente spento, a parte gli atti dovuti di qualche editoriale al vetriolo di Scalfari e Rinaldi giusto per non perdere le mutande. Anche l'arcobaleno delle più accalorate ragioni dell'idealismo ha dovuto sbiadirsi e indossare la casacca filogovernativa – come è naturale che sia. E' l'effetto che la lavatrice del potere riserva a qualunque colorazione ideologica. Il confronto con la situazione del centrodestra è disarmante. Se una parola sola potesse sintetizzare la realtà, quella parola sarebbe un numero: zero.

Dove sono gli investimenti nel sostenere l'opinione pubblica di centrodestra? Dove sono le iniziative per mobilitare l'elettorato? Dove sono i mezzi per attaccare l'egemonia culturale della sinistra? Noi non abbiamo, e qualcuno se ne rallegra, un Travaglio o uno Scalfari ma abbiamo

un Fede, e qualcuno se ne dispiace; non abbiamo casi editrici, che pubblichino testate di informazione, cultura, intrattenimento; non abbiamo nessuna influenza sul mondo dello spettacolo, dal cinema alla televisione. E' la realtà. Domanda da un milione di dollari: vista la situazione, che deve fare il centrodestra? Imitare la sponda opposta fabbricando un contro-circuito di disinformazione per mandare in corto circuito l'egemonia culturale della sinistra? Formare falangi di militanti arrabbiati, che bivaccherebbero nelle piazze bruciando copie dell'Unità? Irreale, sia per la mentalità dell'elettore di centrodestra, sia per la penuria di risorse economiche e logistiche del centrodestra.



Bisogna distinguere. Un conto è costruire cannoni con cui sfondare ogni pensiero che osi frapporsi alla sinistra. Un altro conto è costruire la nostra opinione pubblica di centrodestra, sostenendo la circolazione delle nostre idee, proposte, valori. Se una contro-egemonia di centrodestra è irraggiungibile, è invece un traguardo realizzabile raggruppare e rafforzare le poche realtà libere che rompono la cappa dell'egemonia. Il centrodestra non ha capito che la protesta va organizzata politicamente; il dissenso è l'energia di un partito politico all'opposizione. Ma se il partito se ne

infischia delle opinioni dei suoi elettori, allora la protesta travolge anche il partito, che finisce scavalcato. L'indifferenza della politica fa esacerbare la protesta contro questo governo in una rabbia contro l'intera politica. Manca l'abito, non la carne. Il senso comune del centrodestra è già una realtà che tuttavia i partiti di centrodestra non sanno ancora tradurre in senso politico. L'insoddisfazione è già tracimata nella contestazione, che potrebbe ora inondare, come una colata lavica, la cittadella del potere sinistro – se solo la protesta non fosse così priva di mezzi d'espressione. Se la protesta è lasciata andare allo sbaraglio, non può che sbattere contro le mura del potere. Se invece viene raccolta e coagulata nei partiti, può crescere e diventare una formidabile arma, perché unisce piazza e palazzo. Tutto ciò non si realizza con Emilio Fede, il Milan e il Giornale. Si costruisce sostenendo potenti mezzi di comunicazione che spiegano e criticano; persuadendo i politici a parlare, scrivere e rispondere ai loro elettori; organizzando manifestazioni, incontri, dibattiti regolari. Non è solo penuria di soldi; è anche questione di una mentalità intorpidita nell'indifferenza di chi oggi si ostina a non usare un computer e la posta elettronica. Fantascienza? Chi preferisce i piedi per terra, si troverà l'opposizione di palazzo rimbecillita dalle farneticazioni sulle poltrone, i tranelli, le imboscate, i tradimenti – l'assuefazione al potere. Restano i tanti piccoli politicanti in cerca di una platea personale; le frotte di tribuni del popolo che sbraitano contro tutto per dire poco o nulla. Intanto gli elettori voltano le spalle, sentendosi traditi e ignorati, dal governo e dall'opposizione.

Gabriele Cazzolini

DROGA: UNA CRETINATA CHE PRODUCE CRETINATE

Una cretinata che produce cretinate, ecco cos'è il decreto del ministro Livia Turco.

Un messaggio pericoloso per far piacere agli ignoranti e fra questi ci mettiamo la mandria dei giornali con i titoli demenziali, tipo "non si finisce più in galera per uno spinello".

Parole e chiacchiere, in un chiasso dove quasi nessuno sa di che parla.

Sappiate che, secondo la legge in vigore, nessuno finisce in carcere per uno spinello, neanche per due o tre, non ci finisce chi si porta dietro un paio di siringhe d'eroina, o il necessario per qualche sniffata.

Ma c'è di più: gli ignorantoni non sanno che secondo l'articolo 4 bis della legge 49 del 2006 in carcere non ci si finisce nemmeno con quantitativi superiori, se solo se ne dimostra l'uso personale.

L'uso personale si calcolava moltiplicando per venti la dose singola, ora si moltiplicherà per quaranta.

Vi do una notizia: è stato legalizzato lo spaccio.

Prima sotto i 500 milligrammi, ora sotto al grammo neanche comincia l'azione penale, ma, attenti, la novità è meno di niente. Quei quantitativi si riferiscono al "principio attivo" ovvero ad una dose che non è valutabile ad occhio nudo.



Quindi se domani, grazie alla Turco, si verrà fermati dai Carabinieri con un grammo di erba la procedura cui si viene sottoposti è del tutto identica a prima, perché si deve accertare di cosa e quanto trattasi.

Restano immutate le sanzioni amministrative, tipo ritiro della patente. Insomma, gli unici che

sapranno infilarsi nella nuova norma sono gli spacciatori, appunto.

Una tale cretinata, poi, non è che arriva dal ministero degli Interni o da quello della Giustizia, no, arriva da quello della Salute, ed il messaggio suona così: non faceva male un pochino, ora non fa male un pochino di più. E tanta irresponsabilità, tanta falsa informazione, nel mentre il consumo di droga aumenta, l'età d'ingresso in questo mercato è sempre più bassa, dilagano le droghe sintetiche, capaci di bruciare il cervello fin dalla prima assunzione.

Il tutto destando poco allarme, nessuna seria reazione, perché l'argomento non è più di moda, il drogato sniffa o si fa in discoteca, non ci vomita più sui piedi, da eroinomane marcio.

Dice il ministro Turco: se vedessi mio figlio con uno spinello gli mollerei uno schiaffone. Si guardi allo specchio, e provveda.

Davide Giacalone

Fonte: Libero